

# Sedia ricorre al Taf: 'L'Italia ci perseguita'

Si è rivolto al Tribunale amministrativo federale il napoletano cui l'Ufficio della migrazione ha negato l'asilo politico. Le discariche di rifiuti velenosi mettono a rischio la nostra vita, la Svizzera ora potrebbe tutelarla applicando la legge'

di Marino Molinaro  
e Andrea Manna

«La Svizzera ci tuteli dallo Stato italiano che ci perseguita». Non demorde Sergio Sedia, l'economista 34enne residente nel cosiddetto «triangolo della morte» in provincia di Napoli che a gennaio aveva chiesto asilo politico al Ticino rivendicando per sé e la moglie incinta il diritto alla salute poiché ritiene che la sua vita sia messa in pericolo dalla presenza, nella Regione Campania, di migliaia di discariche abusive contenenti rifiuti tossici, chimici e nucleari.

Sedia negli scorsi giorni ha interposto ricorso al Tribunale amministrativo federale (Taf) di Berna con copia al Parlamento europeo e alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu). Lo ha fatto dopo che il Consiglio di Stato ticinese a metà gennaio gli aveva risposto che la richiesta di asilo andrebbe inoltrata alle autorità federali e non a quelle cantonali; dopo che a fine febbraio l'Ambasciata svizzera a Roma facendo da filtro aveva rispedito al mittente la sua richiesta; e dopo che a fine marzo l'Ufficio federale della migrazione, preposto all'analisi della richiesta quale prima istanza, gli aveva risposto picche rilevando che non vi sarebbero indizi sul fatto che la famiglia Sedia sia perseguitata dallo Stato italiano.

Infatti proprio l'essere perseguitati da uno Stato è uno dei requisiti previsti dalla Legge federale sull'asilo (Lasi) affinché possa essere accolta la domanda. «Sono rifugiati - recita l'articolo 3 capoverso 1 - le persone che, nel Paese di origine o di ultima residenza, sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, ovvero hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi». E «sono pregiudizi seri - specifica il capoverso 2 - segnatamente l'esposizione a pericolo della vita, dell'integrità fisica o della libertà, nonché le misure che

comportano una pressione psichica insopportabile».

Ebbene, dopo il no dell'Ufficio della migrazione sono bastati pochissimi giorni a Sergio Sedia per mettere su due Cd-Rom una «cospicua documentazione cartacea e video - come si legge nel ricorso - della catastrofe annunciata» che a suo avviso prova sia la reale messa in pericolo della salute della popolazione campana (il «gruppo sociale esposto a seri pregiudizi», come richiede la Lasi) sia l'inattività e la colpa dei politici comunali, provinciali, regionali e nazionali nella malagestione dei rifiuti urbani e di quelli provenienti da altre regioni e da svariate attività industriali («l'esposizione a pericolo della vita e dell'integrità fisica», come prevede il capoverso 2). I Cd-Rom allegati al ricorso contengono documenti scientifici sulla contaminazione da diossine, sul nesso fra discariche e tumori, sull'incremento della mortalità per tumori nella distretto 73 dov'è situato il Comune di Sedia, nonché vari servizi giornalistici che evidenziano le colpe delle istituzioni locali e nazionali (per esempio la Corte di giustizia dell'Unione europea un mese fa ha criticato lo Stato italiano ritenendo inadeguato il suo sistema di smaltimento della spazzatura, a partire dalla mancata conformità delle norme sulle discariche approvate nel 2003 dal governo Berlusconi con la direttiva Ue del 1999 che definisce la nozione di rifiuti pericolosi).



Una delle tante proteste che si ripetono da mesi nel Napoletano

guato il suo sistema di smaltimento della spazzatura, a partire dalla mancata conformità delle norme sulle discariche approvate nel 2003 dal governo Berlusconi con la direttiva Ue del 1999 che definisce la nozione di rifiuti pericolosi).

Nel ricorso l'avvocato di Sedia ritiene che l'Ufficio della migra-

zione abbia «voluto dare un'interpretazione illogica ed espressamente letterale» alle norme sull'asilo a fronte della richiesta di Sedia. Quando invece «è evidente, così come documentato dal materiale fornito e dal cospicuo materiale presente sulla stampa mondiale e sulle più autorevoli riviste scientifiche, che si tratta nella fattispecie di una situazione persistente di pregiudizio alla vita della popolazione locale, nonché di una pressione psicologica insopportabile dovuta al timore di perdere la vita».

Il legale evidenzia pure che «attraverso l'interpretazione della vostra Legge sull'asilo politico si è voluto escludere la responsabilità dello Stato italiano perché Stato di diritto, così come evidenzia la Carta costituzionale dello stesso». E invece «evidente il contrario» perché dalla documentazione «emerge una condotta omissiva, ovvero di favoreggiamento di chi ha determinato tale situazione di pericolo a carico della popolazione, in quanto uno Stato di Diritto, come quello da voi erroneamente citato, aveva l'obbligo di prevenire, intervenendo per evitare la catastrofe e ridurre gli effetti terrificanti dei contaminanti, e di aiutare le popolazioni vittime

di tutto ciò». Lo Stato italiano «non facendo nulla per evitare tale catastrofe e non intervenendo nemmeno per limitare gli effetti devastanti sulla salute dei cittadini, crea inequivocabilmente una situazione persecutoria continua nei confronti delle popolazioni colpite da questo flagello».

## 'Il diritto alla salute'

Quale dunque «l'autentico significato» del «vostro civilissimo articolo 3»? Esso, si legge nel ricorso, «è la massima espressione di protezione della vita di ogni essere umano». La giurisprudenza mondiale «insegna che le norme che regolano il diritto di protezione della vita devono essere interpretate in modo più elastico possibile ovvero nella direzione della tutela della vita stessa e non nella negazione di tale protezione. Questo scorretto modo di lettura va nella direzione di negazione della protezione e quindi favorisce la morte e mette comunque in pericolo la vita negando la protezione a chi dalla morte vuole sfuggire».

Perciò «quando vengono lesi quei diritti fondamentali degli esseri umani attraverso qualunque forma di malvagità (e la condotta omissiva e passiva è sicuramente una di queste forme) come nel caso in questione, dove le popolazioni del territorio del ricorrente sono falcidiate da un Olocausto silenzioso quale quello della morte e della sofferenza anche psicologica attraverso il propinquo di sostanze tossiche, si rende necessaria una tutela ad opera di un vero Stato di diritto (l'auspicio è che sia la Svizzera, ndr) che abbia il coraggio di contrastare quello Stato di non-diritto (l'Italia, ndr) che con le sue gravi condotte non ha saputo tutelare e garantire il diritto alla salute e il diritto alla vita di alcuni cittadini. E logico, corretto e umano pensare che l'interpretazione unica e reale del vostro articolo 3 della Legge sull'asilo sia tale da prendere in considerazione solo ciò che la legge correttamente ha disciplinato, ovvero norme nate per proteggere la vita». La parola al Taf.

## Il 49enne di Pozzuoli: 'Da oltre due mesi attendo una risposta'

### Lettera bis di Omboni all'ambasciata. 'Pronto allo sciopero della fame'

Andrea Omboni ci riprova. Non avendo ottenuto risposta dall'Ambasciata svizzera a Roma a oltre due mesi dall'invio della sua prima lettera, il 49enne napoletano, residente a Pozzuoli, ne ha spedito una seconda. Lo ha fatto la scorsa settimana. Immutati destinatario (la rappresentanza elvetica, appunto) e contenuto: Omboni chiede asilo politico al nostro Paese. E anche il motivo è lo stesso: l'emergenza patumica in Campania. «È cambiato il governo centrale, è ritornato il centrodestra al potere ma in provincia di Napoli le montagne di rifiuti sono rimaste... del resto non mi facevo e non mi faccio illusioni», commenta amaro Omboni, dipendente comunale e

alla testa dell'associazione ambientalista 'Sentinella'.

La prima istanza alla nostra ambasciata risale al 20 febbraio. «Inoltrata ovviamente per raccomandata», ricorda alla 'Regione Ticino' il 49enne: «È stata recapitata ma sono ancora in attesa di una risposta. Per finire la settimana scorsa ho trasmesso alla vostra ambasciata una seconda lettera... Io da qui voglio andare via». Nella missiva di febbraio affermava «di essere costretto a vivere in un luogo dove lo stato è inesistente, ne sono la prova le strade stracolme di rifiuti, che ritengo siano un insulto alla civiltà di questo popolo, nonostante i cittadini paghino tasse esose e ingiuste

per servizi scadenti o inesistenti (...) Negli ultimi anni, nella provincia di Napoli, sono stati sciolti diversi consigli comunali per infiltrazioni camorristiche (...) È stato lesa il mio diritto alla salute, alla dignità e soprattutto alla libertà...». Omboni dunque non demorde e di recente ha nuovamente scritto alla rappresentanza svizzera a Roma per ottenere l'agognato asilo politico. Una strada già battuta, finora senza successo, da un altro napoletano, Sergio Sedia, che ora si è rivolto al Tribunale amministrativo federale (vedi articolo sopra). «Sono pronto anche allo sciopero della fame davanti all'ambasciata, se necessario», fa sapere Omboni.

## No smoking: 'Nelle zone discoste gli affari ne risentono'

### Così il presidente di GastroTicino all'assemblea dei delegati. Pernottamenti: 2007 anno record

«A un anno dall'introduzione del divieto di fumo negli esercizi pubblici non disponiamo di dati circa un calo della cifra d'affari in relazione diretta a questa limitazione. Certo è che nelle zone discoste, questa limitazione oltre alla precedente introduzione del limite alcolico dello 0,5 per mille, ha creato e crea non pochi grattacapi a numerosi esercenti, soprattutto di bar e snack-bar indirizzati su aperitivi e pausa pranzo». Parole pronunciate dal presidente di GastroTicino Marco Huber ieri all'assemblea dei delegati tenutasi a Mendrisio. Huber ha precisato che «solo una sessantina di esercizi pubblici si sono attrezzati di spazi per fumatori, grosso modo il 2%».

Il presidente degli esercenti si è poi concentrato sull'andamento congiunturale dello scorso anno. Un anno da record, il 2007, per il turismo svizzero. Ma «nella realtà abbiamo ritoccato di poco verso l'alto i volumi del 2001, infrangendo

durante il terzo semestre 2007 un record di pernottamenti che resisteva dal 1989». E ha aggiunto «che complessivamente il comparto alberghiero e della ristorazione ha registrato un incremento del 5,6% del volume di affari». Un incremento del 6,9% se lo è aggiudicato il settore alberghiero ticinese e un aumento del 3,6% il settore della ristorazione. Per l'Ustat (Ufficio di statistica del Canton Ticino), la ristorazione ticinese presenta una fase economica stabile.

E se fino a poco tempo fa il franco svizzero ha favorito vacanze in Ticino e in Svizzera Huber spera che un riapprezzamento del franco sull'euro non veli di negatività le aspettative future di crescita dei pernottamenti di turisti, magari troppo ottimistiche. Il presidente ha inoltre espresso soddisfazione perché «la nostra famiglia si sta allargando, ci stiamo infatti avvicinando ai 1700 soci».

Anche il tesoriere centrale di Gastro-

Suisse Tobias Zbinden ha preso ieri la parola. «Il nostro mestiere è appassionante ma anche esigente», ha detto. Si è poi soffermato su problemi che toccano il settore in modo diretto come l'aumento del prezzo dei prodotti finiti, la liberalizzazione del mercato e l'attuale crisi finanziaria.

Il segretario cantonale di GastroTicino Gabriele Beltrami ha riferito dell'attività della scuola esercenti. «L'obiettivo - ha ricordato - è quello di formare nel modo migliore i nostri esercenti. Siamo il biglietto da visita del nostro cantone». Anche se «c'è sempre qualcuno che sgarra»: Beltrami ha fatto presente che spesso in queste situazioni viene presa di mira l'intera categoria e ciò non è giusto, poiché «riteniamo che vada ripreso il singolo caso». Del resto la Gastro tramite i corsi e i canali informativi «fornisce ai soci tutte le regole basilari necessarie a una buona conduzione dell'esercizio pubblico».

Per migliorare la qualità della formazione l'associazione punterà fra l'altro su materie quali la psicologia di vendita, la gestione del personale, la sensibilità verso i clienti e la gestione dei reclami. Temi ha precisato «che secondo noi meritano di essere approfonditi per migliorare la cultura dell'accoglienza». Beltrami ha infine comunicato che nelle scorse settimane è stato consegnato all'ufficio competente il dossier per l'ottenimento di una ricertificazione Eduqua.

Pure il presidente e il vice direttore di Ticino Turismo, rispettivamente Marco Solari e Patrick Lardi, sono intervenuti evidenziando soprattutto la grande opportunità offerta dagli imminenti Campionati europei di calcio alla Svizzera e dunque anche al nostro cantone. Il presidente del Consiglio di Stato Marco Boradori ha sottolineato l'importanza del Ticino quale realtà fra due importanti città, Zurigo e Milano. «Il Ticino diventi



Marco Huber

una piattaforma privilegiata e non una piattaforma di transito, così da evitare che si trasformi in periferia di una o dell'altra città», ha tuttavia avvertito Boradori. S.C.

## La gestione degli eventi alluvionali a 30 anni dai tragici fatti

### Seminario e conferenza martedì 20 alla Sopracenerina a Locarno

La gestione degli eventi alluvionali. Se ne parlerà durante il seminario che MeteoSvizzera e Istituto scienze della Terra (Ist) della Supsi organizzeranno per martedì 20 maggio nella sala della Sopracenerina a Locarno a partire dalle 14, cui farà seguito, alle 20.30, una serata sulla grande e tragica alluvione che nell'agosto 1978 colpì duramente il Ticino. Trent'anni sono passati da quell'evento che provocò vittime e danni assai ingenti: nel frattempo «molto è cambiato: le conoscenze scientifiche di base, gli strumenti tecnici e i modelli numerici di previsione, la gestione e l'uso del territorio, i metodi e le strategie di pronto intervento», annottano i promotori della giornata di studio. Il seminario vuole così fare il punto della situazione attraverso le relazioni degli specialisti. Interverranno fra gli altri Paolo Ambrosetti di MeteoSvizzera Locarno («La previsione meteorologica di precipitazioni alluvionali»); Massimiliano Cannata dell'Ist («Impatto delle precipitazioni sul territorio: evoluzione degli strumenti di analisi dei dissesti»); Laurent Filippini, capo in seno al Dipartimento del territorio dell'Ufficio dei corsi

d'acqua («Dalla correzione alla sistemazione, evoluzione dei criteri di gestione dei corsi d'acqua»); Giorgio Ortelli, responsabile della Sezione cantonale del militare e della protezione della popolazione («L'organizzazione dell'intervento in caso di alluvione»). Moderatore Marco Gaia di MeteoSvizzera. Alle 16.45 si terrà una tavola rotonda coordinata dal direttore dell'Istituto scienze della Terra Silvio Seno. Chiuderà il pomeriggio il capo del Dipartimento istituzioni Luigi Pedrazzini. Alle 20.30, sempre nella sala della Sopracenerina, le testimonianze di chi visse in prima persona l'alluvione del 1978 che soprattutto nel Locarnese creò i maggiori disagi. Parleranno Remo Lardi, allora alla testa del nucleo operativo cantonale; Veio Zanolini, all'epoca giornalista Rsi per il Locarnese; Hans Peter Roesli, nel 1978 a MeteoSvizzera e Federico Franchini dell'Agie. L'entrata sia al seminario pomeridiano sia alla manifestazione serale sarà gratuita. Per ragioni organizzative segnalare la propria partecipazione al seminario del pomeriggio a [meteosvizzera@meteosvizzera.ch](mailto:meteosvizzera@meteosvizzera.ch) entro il 18 maggio.

## Votazioni, i Verdi respingono i tre oggetti federali

I Verdi ticinesi invitano gli elettori a respingere i tre oggetti federali in votazione il 1° giugno. Dunque no all'iniziativa popolare «Per naturalizzazione democratica», la quale, secondo gli ecologisti, «tende a sostituire una valutazione "oggettiva" del grado d'integrazione di un candidato alla naturalizzazione con il diritto democratico di tutti gli elettori di esprimersi in merito ad ogni singola richiesta, evidentemente l'iniziativa ostacolerebbe in questo modo il processo d'integrazione». No anche all'articolo costituzionale «Per qualità ed economicità nell'assicurazione malattie»: in particolare i Verdi non condividono l'abolizione della libera scelta del medico e non intravedono alcun vantaggio «nel trasferimento del potere decisionale dai Cantoni alla Confederazione e alle casse malati». E no all'iniziativa «Sovranità del popolo senza propaganda di governo»: se accettata, affermano i Verdi, l'informazione ai cittadini potrebbe diventare «una prerogativa delle forze politiche che dispongono di importanti mezzi finanziari».

## Sigarette, Djukanovic: 'Una manovra di Milosevic'

L'«operazione Crna-Gora», iniziata nel dicembre 1997 a Brogeda con il sequestro di 700milioni di lire nascosti nel doppiopondo di un corriere di valuta comasco, operazione da una cui costola scaturì il «Ticinogate», sarebbe iniziata in seguito a una manovra di Belgrado, all'epoca del regime di Slobodan Milosevic. Lo sostiene, in un'intervista all'Ansa pubblicata ieri, Milo Djukanovic, 46enne premier del Montenegro: «L'ho detto molte volte, le affermazioni secondo cui il Montenegro avrebbe tollerato e organizzato in quanto Stato un traffico illegale di sigarette nacque come una manovra di Belgrado con l'obiettivo d'infangare il nostro desiderio d'indipendenza di fronte al mondo. Per quanto ci riguarda, tuttavia, sulla sponda montenegrina ha sempre avuto luogo un regolare transito di sigarette, conforme alle norme dell'allora Repubblica federale jugoslava». M.M.